

LA PROCESSIONE



Sono centinaia d'anni che a Pesqua viene celebrata dalla nostra comunità la solenne processione del Resurrexit; una manifestazione religiosa che conserva immutato il fascino borghigiano che l'ha sempre ispirata.

Nella settimana Santa fervono i preparativi: si tirano fuori dai cassettoni i drappi, i tappeti, le candele con cui addobbare le finestre e gli altarini lungo il percorso, in sagrestia si lucidano i candelieri, si srotolano gli standardi per una verifica e per un sempre necessario rappizzo. Si monta il baldacchino, si predispongono tanti altri particolari necessari alla coreografia della processione.

Il borgo si prepara alla festa con la gioia che la Pasqua porta nel cuore di ogni credente.

E' bello passare di primo mattino per le vie nelle quali si snoderà la processione perchè, fatto insolito per un giorno di festa, le imposte sono aperte, nelle case s'intravedono le persone affacciate, si sentono ridere i bambini mentre le campane, dopo due giorni di silenzio, suonano festosamente a distesa per annunciare a tutti che il Signore è risorto.

All'ora prefissata la processione si avvia e la gente si incolonna nell'ordine usuale e immutato nel tempo.

Precedono gli uomini e i ragazzi, inizialmente chiassosi ma prontamente rabboniti dal sacerdote, poi il complesso bandistico, i danzerini nei loro pittoreschi costumi, i chierichetti con il celebrante e dietro le donne.

Nell'aria si diffondono le musiche sacre che cadenzano il lento incedere della processione, mentre i fedeli pregano e recitano il rosario. Passa il Santissimo e la gente, ai lati della strada, s'inginocchia o muove la mano nel gesto rituale del segno della croce o guarda meravigliata, forse non più abituata a queste cose.

Dopo via Lunga, via Scuola Agraria e poi via Vittorio Veneto si rientra in chiesa in un tripudio di campane, di musica bandistica, di voci dei cantori.

Questa è la nostra processione di Pasqua; una tradizione che continua.

M. U.

LA CORALE VUOLE VIVERE

La nostra vecchia corale ha visto negli ultimi tempi alcune defezioni (obbligate!) molto dolorose. C'è il rischio che i quadri si riducano in maniera irreparabile. C'è assoluta necessità di correre ai ripari. Per questo invitiamo giovani e adulti a considerare possibile un loro impegno a servizio della Comunità con il canto corale. Tutti hanno voce e tutti sono intonati, se c'è un po' di educazione al «saper cantare». Dopo Pasqua si potrebbe già incominciare.

SCAMPAGNATA DI PASQUETTA

Domenica 18 aprile, ottava di Pasqua il Centro invita tutti i borghigiani ad una scampagnata in «dolina» a Boschini sul S. Michele. Staremo insieme tutto il giorno in allegria. Sono previsti giochi sul prato, un torneo di briscola, tiro alla fune, la griglia e una robusta pastasciutta, frittata con le erbe (se ci saranno!) ecc.

GEMELLAGGIO CON EILSBRUNN (Baviera)

I tedeschi del piccolo paese di Eilsbrunn presso Regensburg in Baviera ci aspettano numerosi per continuare le visite di conoscenza e di amicizia. La gita è prevista per i giorni 25, 26 e 27 giugno c.a. Come è ormai risaputo i giganti saranno ospiti delle famiglie di lassù mentre è prevista anche una piccola tendopoli per i ragazzi della Sanrocchese.

NOVITA' IN VIA VENIERO

Sono state finalmente sistemate le aiuole che fiancheggiano la via Veniero. Sotto i grandi ippocastani sono state sistemate le piante ornamentali predisposte dal Municipio e messe a dimora dal lavoro volontario di alcuni soci del Centro. Li additiamo ad esempio ed alla riconoscenza di tutti, ricordando ai sanrocchiani che il Borgo sarà bello se insieme sapremo conservare tale con amore.

Un dialogo mancato

La vita del nostro Centro per le tradizioni del Borgo «scorre» da ormai molti anni. Il verbo scorrere va messo tra virgolette perchè non sempre il termine dice esattamente la realtà... Forse si dovrebbe meglio dire saltabocca, oppure irrompe a seconda dei momenti. Ma anche questo è vivere ed è utile a realizzare un futuro con i piedi ben dentro la terra, questa nostra meravigliosa «cultura» in cui ci siamo maturati.

Lasciandoci per un momento andare alla ricerca di esiti e di bilanci si potrebbe mettere in positivo la crescita dei soci, la partecipazione di nuovi e la felice e produttiva adesione dei nonsanrocchiani, in negativo invece il mancato dialogo con le nuove generazioni.

SORDI O DISINTERESSATI!

I due aggettivi qualificano (o squalificano!) pregiudizialmente il mondo dei giovani e degli adolescenti: siamo tentati di definire irrimediabilmente mancato l'aggancio e non per colpa nostra. Quando c'è da fare i giovani non ci sono: quando c'è da far festa non mancano mai, dicono i pochi e ben conosciuti «faticatori» del Centro. Ed è vero, senza alcun dubbio! Tuttavia non è possibile che la colpa sia soltanto da una parte ed è necessario mettersi in ricerca delle ragioni più profonde, dei motivi certamente più articolati di tale rifiuto.

FAR CON LORO

Mi sembra di poter dire che tante volte non fanno perchè nessuno chiede oppure perchè, invece di chiedere, insultiamo e brontoliamo.

I ragazzi di questo nostro tempo sono «audiovisivi» e non si sentono attratti dal volto affaticato di chi lavora. Possono invece fare insieme se l'invito è rivolto amichevolmente e dando loro un po' d'importanza, sottolineando la necessità della loro opera. In tal modo non hanno tempo di vedersi faticare ma sentono invece il piacere di fare insieme, rendendosi utili.

Mancano pure di motivazioni profonde, sono — come si dice oggi — demotivati. Così accade che mentre ad una persona di una certa età ba-

sti pochissimo per far emergere motivi sufficienti ad operare perchè si sono maturate alcune certezze, frutto di esperienza, queste non siano assolutamente trasferibili ad un'altra generazione educata a consumare esperienze piccole, commestibili e non impegnative... quelle insomma che abbiamo predisposto per loro (pic-nic domenicali con-mangiata, TV come tempo-da-perdere, compleanni-con-regali-e-pizza, motorino-premio, soldi-per-piccoli-DOVEROSI! - servizi-in-famiglia ecc.) Il tutto condito di un robusto pessimismo sull'uomo, di un disastroso qualunquismo in politica, di una indifferenza religiosa da far paura ecc.

RIPRENDERE IL DIALOGO

E' possibile e doveroso! Ma non illudendosi che esso si faccia «monologando» mille e mille ragioni per noi scontate. Perchè nasca un'idea-forza atta a mettere in cammino, bisogna aiutarla ad emergere dentro questi nostri ragazzi. Questo sarà possibile se qualche adulto o anziano cercheranno il dialogo con i giovani sforzandosi di capire che essi sono diversi... non necessariamente sbagliati! Partendo da questa constatazione potrebbe essere possibile studiare il passato come riferimento, non come guida perchè non ci capirebbero. Se poi saremo capaci di far nascere in loro la speranza per un futuro a loro misura, cioè solidale, operoso, ricco di umanità, forse una traccia si aprirà nel loro intimo e insieme proveremo a percorrerla senza perdersi noi in lamentele, essi in gesti di disperazione.

INSOMMA: C'E' TANTO DA FARE INSIEME CHE VAL LA PENA DI PERDERE UN PO' DI TEMPO PER CERCARE DI ESSERNE CONVINTI.

In concreto potrebbe essere utile che il Presidente convochi i giovani e i ragazzi per parlare e per ascoltarli; servirebbe illustrare loro ancora una volta i motivi profondi per cui il Centro è sorto; chiedere su cose concrete il loro parere e la loro collaborazione... ma anche sul PER-CHE' fare, non solo sul FARE!

ufiel «ad honorem»